

LA (NUOVA) GUERRA FREDDA ESIGE UN NUOVO REALISMO EUROPEO

di Sergio Romano

su Il Corriere della Sera del 3 maggio 2021

Parliamo spesso di una nuova guerra fredda tra la Russia e gli Stati Uniti, ma ne parliamo come se queste due parole bastassero a spiegare quale sia la posta in gioco e quali siano gli obiettivi delle due parti. Gli obiettivi possono cambiare da un governo all'altro e l'America di Biden non è quella supernazionalista e isolazionista di Donald Trump. Ma ogni leader persegue scopi e coltiva interessi che si trasferiscono molto spesso da una generazione all'altra. La Russia è stata governata per nove anni dalla stessa persona, ma credo che gli scopi del successore di Vladimir Putin non saranno troppo differenti da quelli del suo predecessore. I russi sanno che la morte dell'ideologia comunista ha completamente cambiato i rapporti internazionali e che molto di quanto è accaduto in questi ultimi anni non è più modificabile. Ma non hanno dimenticato che il vertice Nato-Russia del 2002 a Pratica di Mare aveva prospettato per le due maggiori potenze una sorta di condominio che anche gli Stati Uniti di allora sembravano disposti ad accettare.

Quell'obiettivo è stato abbandonato e la Russia, da allora, cerca di recuperare il ruolo di cui godeva all'interno dell'Urss e nell'intero mondo euroatlantico. Non credo che abbia ambizioni territoriali, ma vuole essere nuovamente una grande potenza, trattata con il rispetto che le è dovuto. Gli Stati Uniti, invece, cercano di evitare che la Russia riconquisti i poteri del passato.

L'Europa in un tale contesto dovrebbe dare prova di uno spregiudicato realismo. Vi sono situazioni in cui non le nuoce che la Russia possa essere un'utile compagna di strada (i rapporti con i Paesi dell'Asia Centrale, per esempio). E ve ne sono altre (quando sono in gioco i diritti umani e civili) in cui l'Ue e la Russia sono troppo diverse per fare operazioni congiunte e prendere iniziative comuni. Ma vi sono anche situazioni in cui non è un male che gli Stati Uniti trovino nella Russia un rispettabile concorrente. Dobbiamo imparare a vivere insieme in un mondo molto più flessibile e mutevole di quello della vecchia guerra fredda. Esiste in questo nuovo contesto un problema da risolvere: quello della Nato. La

North Atlantic Treaty Organization è nata a Washington nel 1949 per difenderci dal bolscevismo e ha assegnato un ruolo direttivo agli Stati Uniti per essere certi che sarebbero stati con noi nel momento del pericolo.

Oggi il bolscevismo è scomparso, la presenza della America in Europa non è più indispensabile e l'allargamento della Nato ai Paesi dell'Europa centrale è servito ad aumentare il numero dei satelliti degli Stati Uniti piuttosto che a rendere l'Europa più sicura. Alla sicurezza, d'ora in poi, devono provvedere gli europei.